

1638  
dov' entra  
egli sopra gli  
stessi cada-  
veri.  
senza sepe-  
narsi.  
salvati ad  
osten-  
tione.

ma di non essere stata mai presa d'assalto. Amurath v'entrò sopra i cadaveri, tepidi ancora, di tanti uccisi, e trà il sangue quasi fumante, crudelmente godendo di trionfare d'una Città, già si famosa, e superba. Il sacco durò per tre giorni, e sessanta mila corpi volle il Rè, che fossero lasciati insepolti, accioche un' Ambasciator Persiano, che attendeva, restasse allo spettacolo horrendo di tanta strage atterrita. Così la superbia induce i Principi Barbari ad ostentare la loro grandezza con quei modi, co' quali, credendo dalla conditione comune de gli huomini eccettuarsi, decadono in quella de' bruti.

1639  
Allegrez-  
ze solenni  
in Costan-  
tinopoli per  
la Vittoria.  
restituite  
in quel pun-  
to in Per-  
gia le lettere  
della Repu-  
blica.  
alle quali,  
sacrita la  
prigionia  
del Bailo,  
risponde  
Amurath,  
che non  
vuol am-  
mettere  
proposte d'  
aggiusta-  
menti.  
distratto  
dal meditar  
varie Im-  
prese.  
quella  
molto più  
di deporere  
il Transil-  
vano:  
spedisce  
artificiosa-  
mente a  
participare  
a Cesare la  
Vittoria.  
troncando  
il Commer-  
cio co' Ve-  
netiani.

ANNO MDC XXXIX.

IN Costantinopoli con ogni genere d' allegrezza per venti giorni si solennizzò la Vittoria, dopò la quale pareva non più dubbio, che Amurath, da così felice successo accresciuto d'animo, e di confidenza, non meditasse d'aggiungere a' Trionfi suoi de' Persiani quegli ancora, che gli promettevano le disunioni della Christianità. In questa congiuntura di tanto fasto gli arrivarono le lettere de' Venetiani, & egli con espresso Corriero (i Turchi lo chiamarono Olacco) rispose; ma omessa ogni mentione dell'arresto del Bailo, s'era vincitore dell'Asia, niente meno minacciava l'Europa. O per ambizione, ò per isdegno non parlava d'aggiustamento. Tuttavia varie imprese gli s'affacciavano alla mente; perche contra la Polonia lo concitavano le incessanti scorrerie de' Cosacchi in Mar nero; e le desolazioni, e discordie della Germania verso l'Ungheria l'allettavano, oltre ad un antico pensiero di scacciare il Principe di Transilvania, & investirne altri di sua maggior confidenza. Sotto pretesto di partecipar a Cesare l'acquisto di Babilonia, gl'invio Indian Agà Capigì Bassì, ma in effetto per esplorare lo stato di quegli affari, & intendere gli eventi. Certo è che dovunque havesse piegato quel furioso torrente, haverrebbe inondato, e rapito ogni cosa. In quel mentre comandò, che con gli Stati della Repubblica fosse il commercio interdetto, le Navi, e le merci de' Venetiani si sequestrassero, e buon numero di